

TESTATA: la Repubblica
DATA: 15/12/1984
PAGINA: 40

TITOLO: "CONTRO LA DISOCCUPAZIONE NON BASTA LAVORARE MENO". ECCO I RIMEDI DI SYLOS LABINI

AUTORE: Marco Ruffolo

GENERE: Intervista

TESTO:

ROMA - "La riduzione dell' orario del lavoro, indicata dai sindacati come uno dei rimedi per riassorbire la disoccupazione creata dal progresso tecnologico, e' una strada possibile e utile, ma va seguita con moderazione e flessibilita'. Altrimenti, ci troveremo presto in una situazione di netto svantaggio rispetto agli altri paesi industrializzati. Non basta quindi lavorare meno ore per dare un' occupazione a chi oggi non ce l' ha. Occorre una strategia molto piu' complessa, che da una parte incentivi la mobilita', il part-time e dia vita per i giovani a quello che io chiamo "l' esercito del lavoro"; dall' altra imprima una maggiore decisione alla nostra politica di sviluppo". Prendendo spunto da un dibattito a due con il Nobel dell' economia, Vassily Leontief, svoltosi ieri l' altro all' Icipe, l' economista Paolo Sylos Labini torna ad affrontare uno dei nodi piu' affliggenti dell' economia capitalistica: quello della disoccupazione tecnologica. Professor Sylos Labini, quali sono oggi i vincoli piu' stringenti che ostacolano oggi la strada della riduzione d' orario? "Innanzitutto c' e' il vincolo estero. Se noi riduciamo le ore di lavoro, e gli altri paesi restano fermi, perdiamo competitivita'. Infatti, alla diminuzione dell' orario e' difficile che si accompagni un taglio proporzionale del salario, e quindi il costo del lavoro finisce per aumentare. C' e' poi un limite tecnico: molti impianti industriali sono organizzati in funzione di una settimana lavorativa di 40 ore o poco piu', per cui una settimana piu' corta implica costi aggiuntivi di riorganizzazione non indifferenti. Infine, se il costo del lavoro aumenta, gli imprenditori saranno incentivati a sostituirlo con impianti e macchinari, accrescendo cosi' la disoccupazione. Insomma, bisogna evitare che la cura diventi piu' dannosa del male da curare. Per questo credo che la riduzione dell' orario di lavoro dovra' avvenire in modo graduale e flessibile: qui concordo pienamente con quanto sostiene Leontief". Ma se la strada dei tagli alle ore di lavoro e' praticabile solo in parte, con quali altri strumenti si puo' combattere la disoccupazione? "Qui l' opinione di Leontief si discosta alquanto dalla mia. Lui propone un sistema di redistribuzione del reddito finalizzato all' assistenza dei lavoratori espulsi dal mercato. Ma questa e' una ricetta che se puo' ancora essere consigliata in Usa, non lo e' piu' nel nostro paese, fin troppo afflitto dall' assistenzialismo. Da noi lo sforzo deve essere quello di cercare vie produttive e socialmente utili". Quali? "Una delle prime cose da fare e' liberalizzare il mercato del lavoro per i giovani, eliminando fino all' eta' di 30 anni tutti i garantismi, ed abbassando il salario d' ingresso. Poi occorre potenziare il lavoro a tempo parziale, che in Usa e' gia' un sesto del totale, mentre in Italia non supera il 2%. Ma sono anche necessari interventi piu' diretti da parte dello Stato, come la creazione di una sorta di "esercito del lavoro", formato da tutti i giovani di leva, i quali, per una parte del lavoro servizio militare, dovrebbero essere utilizzati in lavori socialmente utili non richiesti dal mercato, a paghe ovviamente bassissime. Il tutto deve essere sostenuto da una riforma delle strutture istituzionali che regolano oggi il mercato del lavoro, con l' istituzione della tanto attesa "agenzia del lavoro"". In che modo possono essere utili nella lotta alla disoccupazione, iniziative come la legge 46 sulla ricerca e sull'

innovazione tecnologica, che prevede una serie di incentivi finanziari per le imprese sulla base di determinati progetti? "Possono essere molto utili, ma a condizione che vadano a finanziare le attività innovative delle piccole imprese, le quali rispetto alle grandi sono meno pressate dal fisco e meno appesantite dai vincoli sindacali, mentre hanno ormai uguali possibilità di recepire le innovazioni tecnologiche. E' opportuno ad esempio riformare la legge 46, privilegiando le piccole imprese, e accompagnando gli aiuti creditizi con supporti organizzativi". Anche Leontief e' di questo avviso? "Leontief mi e' parso piuttosto scettico sulle potenzialità offerte dalla piccola industria all'assorbimento di manodopera. Io sono più ottimista. Basti pensare che in Usa gli addetti al lavoro autonomo sono aumentati dal '73 all'83 da 8 a 11 milioni".